

01/2010

semestrale

Glocale

Rivista molisana di storia e scienze sociali



Identità locali

EDIZIONI IL BENE COMUNE

Una scuola di sana e robusta costituzione

di Selene Barba

Premessa

Quando mi accingo a progettare, con i miei colleghi, un percorso di storia, non posso, non soffermarmi sulla motivazione che mi spinge a porre attenzione, al di là della tematica, innanzitutto alle strategie metodologiche affinché possano essere coinvolgenti ed efficaci.

Per dirla con Ginsborg:

Insegnare la storia ai giovani richiede di combinare due qualità: in primo luogo, l'apprendimento da parte degli studenti delle linee fondamentali dello sviluppo storico, con la padronanza di ragionevoli quantità di conoscenze dettagliate; in secondo luogo, la capacità di mantenere e di stimolare l'entusiasmo per la materia. Queste due qualità, la capacità dei ragazzi di imparare e il mantenimento dell'interesse, sono, come è evidente, intimamente legate, ed è possibile suggerire che la prima dipenda in modo determinante dalla seconda. In parole povere, studenti annoiati sono studenti che non imparano.

Da tali considerazioni derivano le scelte operate in quest'ultimo decennio dai docenti di storia dell'I.I.S. "S.Pertini" di Campobasso; tutte vanno verso un'unica direzione: suscitare curiosità ed interesse negli studenti coniugando snodi concettuali significativi ad una proposta didattica fondata sull'utilizzo del laboratorio di storia. Ma cosa s'intende per laboratorio? Ne ha parlato in modo esaustivo Rossella Andreassi, presentando la rubrica. Vorrei solo aggiungere che noi abbiamo cercato, e tuttora perseguiamo l'idea, di far uso, oltre alle tradizionali strategie, di una metodologia in grado di proporre una stimolante modalità di apprendimento affinché si valorizzi ogni stile (di apprendimento) e si possano facilitare percorsi personalizzati.

Abilità e competenze si acquisiscono attraverso operazioni cognitive che vedono lo studente protagonista, nel momento in cui, attraverso proposte operative, il sapere viene tradotto nel sapere fare.

Risulta evidente che si vuole puntare su una percorso didattico che fa proprie attività fondate, ad esempio, sull'archivio simulato, sul gioco didattico, *da praticare e da ideare*, e che fa uso del cooperative-learning.

Siamo certi – l'esperienza ci conforta in tal senso – che l'attivazione di tali modalità di lavoro favorisce e migliora le relazioni interpersonali tra gli stessi studenti e tra docenti e studenti: si ristabiliscono equilibri all'interno del gruppo classe, si placano tensioni e si rivedono rapporti, dal punto di vista umano. Oltre a ciò il lavoro in team costringe alla collaborazione non solo gli studenti ma anche i docenti, e quindi li porta a confrontarsi. Ciò vuol dire riflettere insieme per condividere obiettivi, responsabilità e compiti. I momenti di condivisione, al di là di isterici egocentrismi, valorizzano singole competenze e creano un ambiente formativo estremamente favorevole.

Per dare concretezza a quanto detto, propongo all'attenzione dei colleghi/lettori un progetto realizzato lo scorso anno scolastico nel nostro istituto e fondato su una riflessione sul diritto all'istruzione.

L'utilizzo della scheda consente una lettura agile e, al tempo stesso, a nostro avviso, chiara e completa, del percorso didattico svolto.

SCHEDE DESCRITTIVA

Scuola: I. I. S. "S. PERTINI" di Campobasso

Dirigente scolastico: Adriana Izzi

Docenti referenti: Selene Barba - Arcangela Bonavita

Destinatari: classi II e IV

Anno Scolastico: 2009-2010

Durata: 12 mesi

Titolo: **UNA SCUOLA DI SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE**

Sintesi del progetto

La cittadinanza consapevole ha origine da conoscenza e cultura, qui declinate – con valenza non riduttiva, bensì fondante – come istruzione, che è diritto fondamentale sancito dalla nostra Costituzione, dalla Dichiarazione Universale, dalla Carta Europea, e che si pone quale rilevante fattore di crescita democratica e di sviluppo socio-economico del Paese. Partendo dalla Carta Costituzionale, il progetto, attraverso un excursus storico diacronico e sincronico sviluppato laboratorialmente, mira a rendere gli studenti protagonisti sia della acquisizione di un efficace metodo di ricerca/apprendimento, che di una

diversa percezione dello studio: da imposizione routinière ad esercizio di diritto, connesso con la salvaguardia del merito.

Parole Chiave

Diritti, cittadinanza, istruzione, laboratorio.

Quadro di riferimento e motivazioni

Il progetto è scaturito dal presupposto che i vari ambiti della vita civile quali intercultura, legalità, democrazia possono essere sostanzianti solo se partono dal riconoscimento dei fondamentali diritti umani. La concezione dei diritti umani si sviluppa lungo una linea sostanzialmente unitaria, anche se è da rilevare l'interconnessione profonda, pur nelle necessarie distinzioni, tra diritti civili e politici e diritti economici e sociali: tutti diritti centrali e ineludibili, ma, dovendo individuare un percorso che coinvolga gli studenti della scuola superiore, che li faccia sentire protagonisti, si è ritenuto che l'ambito sociale sia quello più stimolante e concretamente fattivo. Si è scelto, quindi, tra gli assi portanti dei diritti sociali (ambiente, salute, previdenza, assistenza, istruzione) l'approfondimento di un aspetto: il "diritto all'istruzione" come approccio propedeutico e fondante a una riflessione più generale del concetto di cittadinanza attiva e consapevole.

Una riflessione sul diritto all'istruzione, mantenendo sempre centrale l'attenzione sulla nostra Costituzione, rafforza un discorso più generale sulla cittadinanza. Parlare di studio, focalizzando l'attenzione sul versante dei diritti, può servire a rimodellare un comportamento nei confronti della scuola (*studiare*) che, per molti studenti, risulta, ormai, essere un'inutile liturgia e, allo stesso modo, può favorire un ripensamento su realtà *altre*, in cui questo diritto è ancora da costruire. Portare gli studenti a confrontarsi con un aspetto che appare quasi superfluo analizzare, perché elemento quotidiano del loro vissuto, può risultare più motivante sia dal punto di vista cognitivo che meta-cognitivo. In quest'ottica, la proposta progettuale può favorire l'innalzamento del successo scolastico e promuovere la costruzione del concetto di cittadinanza in quegli studenti che decidessero di lasciare la scuola, avendo *assolto* l'obbligo scolastico.

La riflessione più generale sui diritti umani, inoltre, poteva risultare il fondamento, il *pedistallo etico*, attraverso il quale costruire un'identità forte di uomo/cittadino, coniugando conoscenza e sensibilità, informazione e riflessione, apprendimento e responsabilità. Conoscere, quindi, per partecipare.

La ricorrenza, infine, del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani e della Costituzione Italiana non può che rafforzare tale scelta.

Il progetto mira, pertanto, a favorire la conoscenza dei diritti ma, soprattutto, la loro concreta realizzazione e si inserisce perfettamente nel curricolo di storia, ispirandosi alla filosofia del POF, incentrata sui *percorsi personalizzati, sul laboratorio e sulla cittadinanza*. Da diversi anni, il nostro istituto ha dedicato un'attenzione particolare alla disciplina della storia per la sua valenza formativa, affrontandola attraverso la didattica laboratoriale. Il progetto costituisce, quindi, un banco di prova per verificare l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento e l'eventuale affinamento di pratiche didattiche già sperimentate.

Finalità

- Diffondere una cultura fondata sui valori della democrazia e dei diritti inalienabili;
- Promuovere atteggiamenti di solidarietà, collaborazione, accettazione/valorizzazione dell'altro e di sé;
- Sviluppare abilità sociali che consentano di lavorare con successo tra pari;
- Riaffermare e ridefinire la valenza positiva del “merito” in connessione al concetto di cultura.

Obiettivi

- Acquisire gli strumenti per poter interagire con gli altri nel campo della salvaguardia dei diritti;
- Saper rilevare notizie e dati da fonti diverse;
- Saper rilevare dati per analizzare realtà complesse;
- Saper valutare fenomeni ed esprimere giudizi personali motivati;
- Potenziare capacità comunicative interpersonali;
- Sviluppare comportamenti positivi atti a risolvere problemi;
- Rafforzare l'autostima e il senso di appartenenza al gruppo.

Percorso

I Attività

Incontro propedeutico con Giovanni Ambrosini, autore del testo: *La Costituzione spiegata a mia figlia*.

II Attività

“Il diritto all’istruzione”: l’attività si è svolta su un doppio versante: passato/presente. I contenuti hanno riguardato periodi storici durante i quali il diritto all’istruzione è stato negato e su realtà in cui è apparso centrale e valorizzato o “letto” sotto punti di vista diversi; è stato mantenuto come *focus* la Costituzione Italiana e la Dichiarazione dei Diritti Umani.

I temi affrontati sono stati: la scuola gentiliana di epoca fascista, la ricostruzione attraverso l’istruzione, la riforma della scuola media inferiore negli anni sessanta, il movimento del Sessantotto, la scuola attuale tra dispersione e integrazione, le classi multiculturali nella realtà italiana contemporanea, analisi di realtà “altre”.

Alcuni di questi temi sono stati affrontati, partendo dal locale, attraverso inchieste ed interviste realizzate sul territorio e tramite contatti in rete con scuole italiane per approfondire il significato dell’esperienza dello studio e del valore dell’istruzione.

Il riferimento agli articoli della Costituzione e della Dichiarazione ha costituito il fil-rouge delle proposte contenutistiche sopra enunciate.

III Attività

Somministrazione del questionario “C’era una volta...la scuola: i ricordi delle nostre famiglie”: in seguito alle attività svolte i ragazzi hanno prodotto e hanno proposto il questionario che è stato distribuito a quasi tutte le classi dell’Istituto, per essere somministrato ai familiari anche con l’intento di ricercare foto d’epoca.

La ricerca di queste fonti è stata condotta tra i familiari degli studenti, attraverso il coinvolgimento dell’università della terza età e della rivista Il Bene Comune di Campobasso.

IV Attività

Partecipazione ad incontri–dibattito sulla Costituzione organizzati dalle istituzioni locali.

V Attività

-Ideazione e realizzazione del gioco didattico “Un mondo di diritti” da parte degli studenti (il kit del gioco è costituito da plancia, carte, segnaposti, tabelle).

-Presentazione e conduzione del gioco, da parte degli studenti, in qualità di master, agli allievi della scuola primaria dell’Istituto comprensivo “Igino Petrone” di Campobasso.

VI Attività

“Gioco di ruolo”: gli studenti, dopo aver preso in esame la realtà scolastica locale, hanno elaborato una proposta di legge su una più efficace attuazione del diritto allo studio nel Molise

VII Attività

Selezione del materiale acquisito (foto d'epoca) e dei prodotti realizzati (grafico e gioco) per allestire la mostra “C'era una volta la scuola”. La mostra è stata aperta a soggetti esterni, ad esempio studenti e docenti di altri istituti e genitori. Durante le giornate di apertura gli studenti coinvolti nel progetto hanno presentato il gioco didattico agli utenti.

Materiali utilizzati

Concorrenza sleale di Ettore Scola, scheda filmica. Laboratori di storia *Dalle leggi razziali ai campi di sterminio, La vita quotidiana ai tempi della II guerra mondiale, La scuola ai tempi del '68*, tratti da Antonio Brusa, Luciana Bresil, Mimma Tamburiello, *10: Laboratorio 2B*, in *Il racconto delle grandi trasformazioni*, Paravia-Bruno Mondadori, Milano, 2001.

Le attività sono state realizzate con l'aggiunta di altri testi posti a confronto: Scuola di Barbiana, *Lettera ad una professoressa*, Firenze 1968; *Lettera agli studenti del biennio* scritta da studenti del quartiere di San Salviato di Torino: lettura e drammatizzazione del racconto di Laura Pariani, *Libertè, egalitè, marrons glacés. Anno scolastico 1968-69 (una studentessa liceale e il Sessantotto)*, in *La storia siamo noi*, Edizioni Neri Pozza, Vicenza 2008; *l'Università di Birzeit in Cisgiordania – testimonianze* (video); *L'istruzione in Afganistan* – articoli di giornale. Manuali, atlanti storici.

Metodologia

Percezione del problema attraverso brain-storming; lezione frontale; cooperative learning; laboratorio di storia: archivio simulato, debriefing; gioco di ruolo; incontri/interviste.

Valutazione

È stato realizzato un monitoraggio e una valutazione finale di processo e di prodotto, nella consapevolezza che il primo dei due indicatori abbia

un'importanza rilevante per le intrinseche ricadute sui percorsi didattico-educativi.

Monitoraggio del processo: diario di bordo; tabella del docente per sequenze di attività in cooperative learning; scheda di osservazione gruppo; scheda di autovalutazione; scheda di interrogazione e interpretazione dei documenti; test di gradimento per docenti e studenti; registrazione delle ricadute del modello sull'insegnamento-apprendimento attraverso verifiche puntuali; rilevazione della trasferibilità del modello.

Monitoraggio del prodotto: questionari di autovalutazione per docenti e studenti dei materiali acquisiti e prodotti; verifiche di conoscenze e competenze acquisite; debriefing sui dati rilevati e sui cambiamenti comportamentali.

Valutazione finale del processo: somministrazione di questionari ai docenti, alle scuole ed istituzioni coinvolte

Valutazione finale dei prodotti: questionario di gradimento dello mostra.

Prodotti finali

Gioco didattico "Un mondo di diritti". Destinatari allievi scuola primaria.

Formulazione di una proposta di legge sul diritto allo studio da presentare agli organi istituzionali locali attraverso il Consiglio regionale degli studenti.

Mostra fotografica "C'era una volta la scuola" aperta al pubblico.

Risultati

L'azione di tutoring, da parte di studenti del IV anno, rivolta a classi della scuola primaria, ha consentito agli allievi di rafforzare il processo di apprendimento e favorire la metacognizione.

I prodotti finali hanno rappresentato la concretizzazione, attraverso modalità espressive diverse, dell'efficacia del processo di apprendimento.

L'attività laboratoriale, "giocata" sul doppio versante passato/presente ha avuto, come ricaduta didattica, l'acquisizione di un approccio allo studio della storia di tipo operativo, costantemente centrato sui versanti sincronico e diacronico.

I contenuti, poi, hanno consentito di potenziare le conoscenze specifiche e hanno sviluppato delle competenze trasversali.

Gli elementi innovativi del progetto

Innovativa può risultare la “filosofia” che sottende il progetto: la possibilità che, attraverso una riflessione sull’istruzione, i partecipanti possano giungere alla consapevolezza del loro essere “studenti” ed acquisire così, analizzando concetti come *negazione – obbligo – diritto – libertà* riferiti allo studio, il senso del loro percorso formativo all’interno dell’Istituzione scolastica. Inoltre, uno dei prodotti – la proposta di legge – ha rappresentato, pur attraverso la simulazione, un passaggio significativo perché ha posto gli studenti in rapporto concreto con le istituzioni e quindi con la realtà contemporanea.

Presentazione e diffusione

- Mostra fotografica “C’era una volta la scuola”.
- Presentazione del gioco didattico presso altri istituti.
- Presentazione del dvd della mostra e della conduzione del gioco presso l’Istituto “Igino Petrone” di Campobasso.

Trasferibilità

L’interazione tra finalità, procedure e prodotto rendono flessibile il modello proposto che può essere riutilizzato come buona pratica; riteniamo, infatti, che la procedura sia applicabile a scenari diversi e ad argomenti di altra natura.

Il percorso, semplificato, può essere proposto a studenti della scuola primaria (classi V) o nella scuola secondaria di primo grado.

Osservazioni

Il cambiamento dell’atteggiamento degli studenti nei confronti dello studio (obiettivo finale e metacognitivo) è difficile da misurare in modo completo. Certo la partecipazione e la risposta, a volte superiore alle aspettative, alle varie attività portano a valutare positivamente l’esperienza.

Per quanto riguarda i docenti, la collaborazione è risultata positiva e il confronto ha permesso di validare in modo più puntuale pratiche didattiche comunque già utilizzate.

Il lavoro con classi di diversi indirizzi è stata penalizzata dalla dislocazione dell’istituto in zone diverse della città; ciò ha comportato problemi di gestione organizzativa più complessi di quanto si era previsto.